IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

I giovani di oggi e la difficoltà di dire: «Ti voglio bene»

Sono sommerso di messaggi che chiedono, obiettano, concludono... a seguito di un piccolo discorso nella rubrica domenicale che curo da anni sul *Resto del Carlino* di Bologna, dove a una domanda su quello che mi sembra il problema più delicato dei giovani di oggi dicevo che ciò che più mi preoccupa è la loro difficoltà a innamorarsi. Si innamorano poco! Sono consapevole che bisognerebbe rendere ragione di questo pensiero, ma non voglio annoiare i lettori di *Jesus*. Mi limito quindi a ricordare lo straordinario "innamoramento" di Dio che con Gesù lo porta fino a quel «ti voglio un bene da morire» che continua a essere la grande provocazione che non solo l'umanità, ma prima di tutto la stessa Chiesa deve sopportare al di là di tutti i tentativi di dire che, per piacere a Dio, dobbiamo essere almeno un po' sopportabili. Lui continua a confermarci che il suo amore, appassionato sino alla sua Passione e alla sua Croce, è il senso profondo del suo esserci e la rivelazione più grande che Egli può dare di Sé.

Ma per questo voglio raccontare un modesto episodio sentimentale di settantacinque anni fa, che ha condizionato la mia vita. Un giovane fidanzato accompagna la sua bella che, con la sua ricca famiglia, sta partendo per una straordinaria crociera – siamo nel 1937 – che arriverà sino in Cina, per un Congresso eucaristico mondiale che porta i suoi congressisti europei ad accompagnare il Legato pontificio a Manila, nelle Filippine, dove si svolgerà l'evento. I due fidanzatini si salutano al porto di Genova. Come spesso accade in queste occasioni, l'emozione del saluto per una separazione che durerà più di tre mesi, i pensieri che l'accompagnano, forse anche un po' lo stralunamento di lui, fanno sì che, partito il transatlantico – il *Conte Rosso* –, il fidanzatino entra in crisi. Gli sembra che il saluto non sia stato abbastanza affettuoso, che lei non si sia sentita voluta abbastanza bene, che lui non le abbia fatto capire quanto gli dispiaceva questa separazione... Insomma entra in crisi! Si ricorda di una pubblicità vista al porto, torna all'imbarco, entra nel negozio di un fioraio di lusso. Conclusione: tutte le volte che il *Conte Rosso* entrerà in un porto, da Genova sino a Manila e alla Cina, la ragazza troverà un grande mazzo di rose rosse! È la rovina finanziaria del giovanotto, molto meno equipaggiato economicamente della sua bella. È anzi la completa rovina della sua "dote", con la quale lui avrebbe provveduto ad arredare la casa dei nuovi sposi. Saranno rose rosse da pagare fin quasi al giorno delle nozze. Sulla nave, poi, tutto un ridere, a ogni porto. Per quel mazzo che trionfalmente arriva in sala da pranzo applaudito da tutti. Roba del secolo scorso. Se ci si innamora è una rovina! Quei due fidanzatini sono mio papà e mia mamma. Ma lui si è sempre difeso dicendo che Gesù aveva fatto ben di peggio. Credo avesse ragione. □

T. HADEBE/AP/LAPRESSE

Swaziland

UN REGIME BRUTALE. «Lo Swaziland è un Paese lacerato dall'interno a causa di un capo di Stato indifferente e di un regime che diventa brutale ogni giorno di più». Non usa mezzi termini il cardinale **Wilfrid Napier**, arcivescovo di Durban e portavoce della Conferenza episcopale dell'Africa australe. «In Swaziland», denuncia, «vige lo stato di emergenza imposto dal 1973, quando il Re **Sobhuza II** usurpò ogni potere legislativo, amministrativo e giudiziario con un decreto reale. Tutto questo priva i cittadini dei loro diritti fondamentali di espressione, di riunione e di associazione».

Egitto

PIÙ DIRITTI PER I CRISTIANI?
Nell'Egitto in ebollizione, una buona notizia per i cristiani. O forse due. La giunta miliare ha, infatti, avanzato una proposta di legge per attenuare le rigide restrizioni alla costruzione di nuove chiese. Restrizioni che sono vissute dai cristiani – circa 10 milioni su una popolazione di 80 – come una grave forma di oppressione. Anche il grande imam dell'Università di Al Azhar, **Ahmed Al Tayyeb**, è intervenuto pubblicamente per chiedere «la creazione di uno Stato costituzionale, democratico e moderno», sottolineando l'uguaglianza dei diritti tra tutti i cittadini e il rispetto dei luoghi di culto delle tre religioni monoteiste. Tuttavia, ha ribadito la necessità di mantenere la *sharia* come fonte della legislazione.